

Anno difficile ma risultati positivi per la Cassa di Ravenna

In un anno di perdurante crisi economica il gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa (che comprende, fra l'altro, anche la sub-holding Argentario Spa, la Banca di Imola Spa, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa, la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia Spa) ha raggiunto importanti positivi risultati. Il consiglio di amministrazione della capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato il bilancio 2011 presentato dal direttore generale Nicola Sbrizzi. Emergono

innanzitutto l'accresciuta solidità, ben superiore alle soglie richieste da Basilea 3. In presenza della crisi finanziaria ed economica internazionale, le sofferenze nette si posizionano all'1,97%. L'utile netto del bilancio consolidato del gruppo Cassa, dopo cospicui prudenziali accantonamenti e dopo anche talune svalutazioni, ammonta a 26,6 milioni di euro con una crescita dell'8,75%. Questo risultato è dovuto in particolare all'andamento della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che ha confermato (+1,05%) l'utile netto dello

scorso esercizio, con sofferenze nette pari all'1,30%. Per Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e per Argentario Spa saranno proposti, alle relative assemblee, le conferme del dividendo di 66 centesimi in contanti per la Cassa (uguale a quello record dei quattro anni precedenti) e di 0,035 centesimi in contanti per Argentario, uguale anch'esso a quello degli anni precedenti. Con la conferma del dividendo per i circa ventiseimila azionisti della Cassa di Ravenna, sarà anche confermato innanzitutto il cospicuo introito per la

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Utilizza il QR Code per scaricare la convocazione dell'assemblea degli azionisti del 29 o 30 aprile

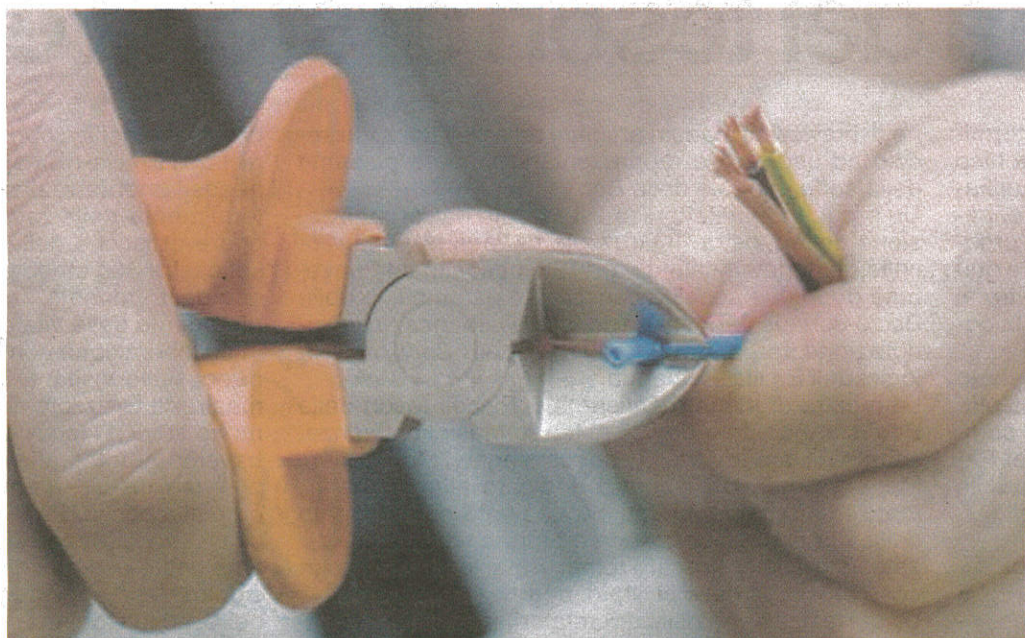


Il caso Da 50 a 250 euro ad impresa per entrare nella lista. L'accusa di Cna e Confartigianato. La risposta di Hera: garantita maggiore trasparenza

Fornitori vittime di «vessazione»

Stefano Salomoni

È vista come un vero e proprio dazio, come un obolo che arriva nel momento peggiore, con le imprese prese per il collo dalla crisi economica, la nuova procedura introdotta da Hera per le aziende sue potenziali fornitrici. Secondo la Spa dei servizi l'obiettivo è «garantire una sempre maggiore efficienza nelle relazioni con i fornitori e, soprattutto, la totale trasparenza e tracciabilità di gare e negoziazioni, a vantaggio e tutela sia dei cittadini che dei fornitori stessi». A sentire le associazioni d'impresa si tratta di «una tassa o meglio una gabella di medioevale



Renzi: «In un momento di criticità economica molto forte nel corso del quale il territorio dovrebbe presiedere al livello locale ci è parso anomalo»

memoria», come la definisce il segretario provinciale della Confartigianato di Ravenna, Tiziano Samorè, o più brevemente «una vessazione», come ne parla l'ex presidente della Cna di Imola Ettore Morigi. La richiesta del pagamento di una cifra che seguendo un lungo elenco di tipologie diverse di forniture varia tra i 50 e i 250 euro imposta da Hera

per accedere alla lista delle imprese potenziali fornitrici secondo le associazioni stona. «Non ce l'aspettavamo di certo - taglia corto il segretario della Confartigianato imolese Amilcare Renzi -. In un momento di criticità economica molto forte nel corso del quale il territorio dovrebbe presiedere al livello locale ci è parso anomalo. In questo territorio non ci siamo abituati». E mentre le associazioni meditano una qualche forma di iniziativa, le imprese si adeguano per non perdere un cliente troppo importante. Così Hera spiega la novità: «Il Gruppo Hera ha investito negli ultimi anni (e in particolare nel 2011) sullo sviluppo di una piattaforma informatica

(cosiddetta di e-procurement) attraverso la quale tutti i fornitori possano gestire i propri rapporti con il Gruppo. Con tale piattaforma si intende perseguire un incremento di benefici operativi ed anche economici, partendo dai processi di riduzione del consumo di carta, ai vantaggi in termini di tempo e denaro risparmiati, per la prevista messa a disposizione di una apposita architettura per la firma digitale. Oltre a ciò, una maggiore semplicità operativa, la possibilità di accedere in tempo reale alle informazioni sulle gare per le quali si concorre, l'opportunità di essere interpellati con più frequenza per presentare offerte economiche».

Sarà. Ma, come ha fatto notare Samorè, potrebbe rappresentare un colpo fatale se tale prassi si diffondesse nell'intero sistema delle forniture... «Riteniamo che i benefici che possiamo offrire ai fornitori con lo sviluppo della nuova piattaforma possano ampiamente giustificare il piccolo contributo economico richiesto - replicano da Hera -. Giova comunque ricordare che fra i molti operatori del settore di dimensioni paragonabili, che operano, in Italia e in Europa, attraverso tali piattaforme (solitamente utilizzate come servizio esterno alle aziende, a differenza di quanto realizzato da Hera) Hera ha attivato un servizio decisamente più integrato e con costi di almeno un ordine di grandezza inferiori».

Notizie brevi

Comecer ha acquisito l'olandese Veenstra

Comecer Spa ha completato l'acquisizione di Veenstra Instruments compiendo in questo modo una delle più rilevanti transazioni effettuate nel campo della medicina nucleare. Con questa acquisizione l'azienda di Castel Bolognese integra nella propria offerta quelle che sono le migliori tecnologie elettroniche e software per la medicina nucleare. La gamma di prodotti Veenstra va ad ampliare l'offerta del Gruppo Comecer, estendendo i confini del mercato di riferimento. Comecer (Costruzioni meccaniche certificate) è leader mondiale nelle tecnologie di protezione in ambito della medicina nucleare, dell'isolation technology e del nuclear power plant equipment. Realizza sistemi di schermature e attrezzature per applicazioni speciali, destinati a grandi gruppi industriali ed enti di ricerca. Lavora per ospedali, università e industrie farmaceutiche curando progetti personalizzati per la produzione di isolatori per il trattamento di sostanze tossiche e pericolose. Per la gestione di impianti nucleari produce attrezzature per la lavorazione, la disattivazione e lo smaltimento di sostanze radioattive.

Senza stipendio sciopero alla Sermec

L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori della ditta Sermec, riunitasi in assemblea il 6 aprile coi sindacati territoriali denunciano la grave situazione che si è creata a causa della mancata erogazione della retribuzione da 2 mesi e dall'enorme incertezza per il futuro del sito produttivo. Pertanto l'assemblea ha proclamato uno stato di agitazione e ha deciso di indire uno sciopero di 4 ore (le ultime 4) nella giornata di martedì 10 aprile. L'assemblea ritiene importante richiedere subito un incontro con la Provincia e il sindaco di Borgo Tossignano per affrontare la grave situazione che si è venuta a creare di cui i lavoratori dell'azienda meccanica dicono di essere «le prime vittime».

Rubrica

Il SalvaDINAIO

Famiglie sempre più povere, diminuisce il reddito *di Dino Vignutelli*



L'Italia è alle prese con una gravissima crisi economica che, nonostante il Governo Monti, fatica a vedere la fine di quella che può essere definita la "peggiore crisi di tutti i tempi". Crisi che ha gettato nella disperazione numerose famiglie con figli e le fasce più deboli della società. Ne siamo, ormai, tutti consapevoli e ora la Banca d'Italia ci certifica debiti e ricchezze. La crisi ha asciugato la propensione al risparmio delle famiglie che è scesa al 12 per cento, ma nei nuclei giovani (capofamiglia under 35) e in quelle più povere non si mette da parte quasi nulla. Mezzo milione di genitori aiuta i figli rimasti senza posto, dando fondo ai risparmi e pensioni pur di rendere meno duro l'impatto con la crisi, assicurando un sostegno al reddito a chi non ne aveva alcuno. Intervengono al convegno "la famiglia, un pilastro per l'economia del Paese", Anna Maria Tarantola, vice direttore generale della Banca d'Italia, ha dichiarato che in questa crisi se «l'istituzione che non è uscita rafforzata, questa

è la famiglia. Nulla è più inossidabile dell'aiuto di mamma e papà, che stanno dalla tua parte anche quando lo Stato non c'è e il lavoro ti ha tradito. Ha mantenuto figli ormai grandi. La crisi economica l'ha colpita, ma non piegata. Anzi. Ancora una volta la famiglia rimane il riferimento più importante o meglio l'ammortizzatore sociale più importante del Paese, quello che arriva dove gli altri - cassa integrazione, mobilità, disoccupazione - si fermano. È il caso di molti precari, ma non solo. Nel 2009, in piena crisi, Bankitalia stima che "circa 480 mila famiglie abbiano sostenuto almeno un figlio convivente che aveva perso il lavoro nei dodici mesi precedenti". Un figlio che non se n'è mai andato, o che forse è ritornato, che però senza lo stipendio o la pensione dei genitori, non avrebbe avuto di che vivere. Le statistiche di Bankitalia ci ricordano che nel 2010 il 42 per cento dei giovani di età compresa fra i 25 e i 34 anni viveva con i genitori. Quindici anni prima eravamo fermi al 36 per cento. Meno sicurezza, meno autonomia: nel 2011 la quota di contratti a tempo indeterminato, in quella fascia d'età, è scesa sotto il 20 per cento.

La prima forma di società attiva e di tutela dei più deboli per avere uno sviluppo equo e sostenibile, rimane la famiglia, il pilastro fondante di ogni società. Rispetto ad altri Paesi la ricchezza netta delle famiglie regge ancora il confronto, ma la distribuzione non è omogenea: la metà sta nelle mani del decimo di famiglie più ricche e la metà delle famiglie più povere possiede poco più di un decimo della ricchezza totale. Il quadro, commenta Bankitalia, "non è sostenibile". Le risorse a disposizione per il welfare sono scarse, ma qualcosa si può fare: per esempio, smuovere il tragico problema della disoccupazione femminile, trasformando le detrazioni per carichi familiari in crediti d'imposta sulle basse retribuzioni. Questo è il momento del coraggio soprattutto da parte di chi, oggi, ha la possibilità di incidere perché l'unica parola d'ordine non sia limitare a tutti i costi le spese per garantire un futuro di crescita e di recupero di credibilità finanziaria. Si dia la possibilità ai cittadini di poter avere la speranza di un maggior giustizia ed equità sociale attaccando a fondo quanto genera malessere generale: privilegi ingiustificati e spreco nonché lotta all'irragionevole.